

IL IERONE
TIRANNO
DI
SIRACUSA.

Dramma per Musica

DI
AVRELIO AVRELII

Da rappresentarsi nel Teatro
dell' Illustriss. Signori
Capranica l'Anno
1694.



IN ROMA,
Per Gio: Giacomo Komarek Boemo all'
Angelo Custode. 1694.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO

Del Dramma.

Stilicone Rè di Siracusa ebbe due Figli, Eumene, e Ierone. Questi di genio lasciuo, crudele, & ambizioso d'Impero. L'altro di natura piaceuole, ed amico della virtù.

Giunto Eumene all' Aprile degl' anni, fù dal Padre inuiato alle Scuole famose d'Atene ad apprendere le scienze. Trà gli studij di Minerva diuenne discepolo d'Amore. S'inuaghì di Clotilde bellissima Principessa figlia d'Ariodate Signor di quel Regno. Corrisposte d'egual fiamma al suo ardore, mentre colmo di gioia tratteneuasi nel seruire a Clotilde, ebbe auviso della morte improuisa di Stilicone suo Genitore, e come Ierone assistito da alquanti Primati della sua Corte gli auuea tiranicamente vsurpato il Regno. Eu-

mene ciò inteso , ricorse con alma intrepida ad Ariodate, e chiestali Clotilde in isposa , non solo l'ottenne , mà adunata dal Greco Rè poderosa Armata nauale , fè che Eumene si portasse con la Sposa Clotilde alle spiagge di Siracusa , per conquistar quel Trono ingiustamente vsurpato .

S'vnì con Eumene Lisarco Principe giouinetto di Corinto suo amico , quale essendo già stato amante d'Arpalice Sorella d'Eumene , e di Ierone ; ed auendole promesso d'esserle Sposo, fù astretto a mancarle di fede per legge del Padre , che mossoda politiche ragioni proficue al suo Regno lo chiamò alla Patria per auerlo destinato in Conforte a Delia Principessa di Tebe ; la quale indi a pochi momenti se ne morì , dal che rinata nel cuore di Lisarco la prima fiamma amorosa verso d'Arpalice , si portò con speranza di placarla a soccorrere in questa guerra Eumene l'amico .

Dalle

Dalle premesse di questi fatti nascono tutti gli accidenti, che vederai nel presente Drama, a cui presta il nome IERONE TIRANNO di SIRACUSA .

La Scena è in Siracusa .

Le Voci Fato , Adorare &c. già sai che sono scherzi di Penna Poetica , non sentimenti di Penna Cattolica .

A 3

Per-

PERSONAGGI

Dell'Opera.

Ierone Tiranno di Siracusa .
Eumene fratel maggiore di Ierone , spogliato del Regno .
Arpalice sorella delli sudetti .
Clotilde Principessa d'Atene moglie d'Eumene .
Osmicle Principe Mauritano Ospite di Ierone .
Lisarco Principe giouinetto di Corinto .
Florillo Paggio faceto di Ierone .
Desbo seruo di Ierone, e confidente d'Arpalice .

COM-

COMPARSE.

Di Cauallieri)
Alabardieri) Con Ierone .
Guerrieri con Eumene .
Mori con Osmicle .
Paggi con Clotilde .
Damigelle con Arpalice .

MVTA

MUTATIONI Di Scene.

Nell' Atto Primo.

Gabinetto Reale guarnito d'armi.
Riviera maritima di Siracusa occupata dall'armata navale di Eumene con parte dell' Esercito sbarcato a terra.

Anticamera.

Sala cou Trono.

Mura della Città di Siracusa assediata dall'Esercito di Eumene.

Cortile.

Nell' Atto Secondo.

Bosco.

Cortile Regio.

Anticamera.

Cortile.

Nell' Atto Terzo.

Galleria.

Deliziosa.

Cortile.

Galleria.

ATVM
ATTO

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

*Gabinetto Regale guarnito di varie armi.
Ierone con rotta Spada impugnata
nella destra.*

V Into Ierone ? ò perfida fortuna ?
Non ti bastò sù l'arenoso lito
Contendermi il trionfo
Che per far che trà l'armi Io vinto cada
Mi spezzasti in battaglia anco la Spada ?
Inchioderò col brando
L'instabile tua rota :
Acciò non più girando
A danni miei si scuota .
Inchioderò &c.

SCENA II.

Osmicle , e Ierone.

S Ire: Eumene fastoso
D'hauer trà falsi argenti
Colte le palme, e le tue Naui infrante
Altero Vincitor dal Mar spumante
Tragge gonfi Torrenti
Di schiere armate ad inondar l'arene
Di Siracusa, e a danni tuoi sen viene.
Ier. Del Vincitor superbo
Con questa vltice mano
Fiaccar saprò l'altero orgoglio insano :
Vscirò da le mura
Qual fuor da nube estiua
Fulmine ruinoso, e contro Eumene.

Getta

*Getta via la rotta Spada, e ne scieglie
nel Gabinetto una intiera.*

Con questo acciat, che scelgo
Entro i Campi di Marte
Recarò stragi, e orrori in ogni parte.
Osmicle al tuo coraggio
S'appoggia questo Scettro
Lascia con queste braccia
Ch'io ti circondi il crin, sceglier ti voglio
Duce tra l'armi, indi compagno al Soglio.

Os. Vanne pugna, trionfa sì sì.
Teco sarà il mio brando
Pugnando, debellando.
Teco sarà fortuna,
Che già le palme aduna
E d'vnirsi al tuo braccio insuperbì.
Vanne &c.

S C E N A III.

Arpalice, Ierone, Osmicle.

Arp. **A**lto German.

Ier. Che chiedi.

S'inginocchia innanti à Ierone.

Arp. Mira quì supplicante
Arpalice a tuoi piedi
Deh quel pianto ch'io verso
Dal ciglio lagrimante
T'intenerisca il duro cuor di sasso
Spegni contro d'Eumene il fiero sdegno
Preuaglia nel tuo petto
L'affetto di Germano a quel d'un Regno.

Arp. Và che sei Donna.

Arp. Ah senti.

Sorge trattenendolo per il Manto.

Vdir

Ier. Vdir non voglio.

Non ben tu sai quanto sia dolce il Soglio.

Arp. Rammentati Ierone,
Di ciò ch' in questa Carta
Pria di morir il Genitor dispose.

*Qui Ierone prende con disprezzo dalle
mani di Arpalice il Testamento del
Rè suo Genitore, e lo legge.*

Ier. *Stà sù i Troni de' Regi
Oue il cieco mortal d'ombre si pasce
Lgge scritta dal Ciel: More chi nasce.
Ah ah.*

Os. (Come deride
I paterni Decreti,
E gli disprezza!)

Arp. Siegui (che gran fiera!)

Ier. *Fer render' immortale
L'uom che termina in polue
La Virtù sola è il balsamo vitale
Eumene, che di quest'a
Hà l'alma adorna, al fier Ieron l'insegni
E se fia ch'egli sdegni
D'apprenderla, ne tempri
La ferocia de l'Cor: mancando Eumene
Priuo di prole, io uoò ch'al Trono, al Regno
Successor sia, chi è per virtù più degno.*

Arp. Intendi?

Ier. Intesi: ed vn Canuto infano
Che nel Regno dell'ombre è già sepolto
De le vicende vmane
Dispor vorrà con questa carta in Terra
Del Genitore ad onta
Regnar vogl'io.

Lacera il foglio in più pezzi.

Arp. Deh tempra
Di quel barbaro cor la ferità.

A T T O
Voglio guerra, e non pietà
L'Asta, e 'l brando impugnerò :
Contro Eumene vibrerò
Nembi, e fulmini di crudeltà.
Voglio &c.

S C E N A IV.
Arpalice, e Osmicle.

Arp. **O** Smicle?
Osm. Principessa
Arp. Ah tù che reggi
De le schiere il comando
Da giusto zelo, e da pietà commosso
Porgi aita ad Eumene,
Osm. Perdonami non posso.
Arp. Chi te'l vieta?
Osm. La Fede.
Arp. La fede ò Cieli a chi è tiranno?
Osm. Intanto.
Ei su'l Trono risiede.
Arp. Ne la ragion d'Eumene il cor t'hà vinto
Osm. La ragion che non gioua è vn sol dipinto
Arp. Arpalice ti prega.
Osm. (Ah che la sorte
M'offre il suo crin: si prenda)
Bella chi vuol pietà, pietà poi renda.
Arp. Come dire?
Osm. T'adoro: e far tù puoi
Che dolci a questo cor sian le Catene.
Arp. Souuengati ch'io son...
Osm. Già mi souuiene.
Ap. (O temerario) adunque
La virtude, e 'l valor vender tu brami.
Osm. Non parliam di valor, vuol che tu m'...

E fin.

rp. E fingo, e soffro ancora?) a i pianti miei
Tropo crudel.
m. Ma più crudel tù sei.
rp. (Ah non fia ver) superbo
Faran d'Icaro il volo, i tuoi pensieri.
m. E chi mercè non hà, mercè non spero.
rp. Disperato
E questo Cor
Per voler d'auerso Fato.
Prega, e piange
Ma non frange
D'vn Rè barbaro il rigor.
Disperato &c.

S C E N A V.
Osmicle solo.

O Vanto dal cor diuerso
Son de la lingua i sensi
Non fia giamai ch'ingrato
Mi scorga il caro Eumene
Ma non è tempo ancor; finger conuiene;
Arpalice adorata
Resta che tù risolua esser men cruda:
Volgi meno superbi
Gli sguardi a me: quei modi aspri,
tiranni,
Che nel German condanni, in te poi serbi?
Non esser superba deh nò
Cara di que' bei rai
Vaga bellezza.
Che se mi sprezzarai
Anch'io sprezzar saprò
Chi mi disprezza.
Non esser &c.

B

S C E-

S C E N A V I.

Riviera Marittima di Siracusa occupata
dall'armata Nauale di Eumene con
parte dell' Esercito sbar-
cato à Terra.

*Eumene, e Lisarco, ch'al suono di Trombe
sbarcano dalla Galera Generalizia
à Terra.*

C Are piagge amico lido
Accogliete il vostro Rè
Porto a voi dolente il piè
Schernò vil di fato infido.
Accogliete &c.

Amiei Eroi fiam giunti
Doue frena l'Impero
Del Regno mio l'vsurpator' indegno;
La tirannide sua dal Soglio cada:
Vegga l'empio Ierone,
Cangiarfi sorte ad vn rotar di Spada:
Eumene, ah nò, raffrena
L'ira del Cor: il maturar consiglio
Souente fa che sia senz'armi aperta
La strada al Regno, e dà vittoria certa
Lis. Chi indegnamente regna
Deue perir.

Eu. Nò: pria
Vanne Lisarco al Rè tiranno esponi
Ch'a me pur renda l'vsurpato Regno
O prouerà del nostro acciar lo sdegno.
Lis. Mi son legge i tuoi cenni.
Esportò coraggioso

Quan-

Quanto m'imponi al Regnator superbo.
Eu. Prence t'assista Amico il Ciel mentr' io
Vado a incontrar la mia regal Consorte
Mira ch'imprime homai l'orme su'l lido
E par che sorga appunto
Da le spume del Mar la Dea di Gnido:
parte.

Lis. E come oh Dio! colà quest'alma ardita
Potrà mirar d'Arpalice l'aspetto
Da me un tempo adorata, e poi tradita!
Io vado alle pene
Per vaga beltà.
Già sento ch'amore
Prepara al mio Core
Nouelle carene,
Ne spero pietà Io vado &c.

S C E N A V I I.

Clotilde, & Eumene.

Cl. **O** Mano vezzosa
O destra amorosa
Tra morbidi auori
Il cor si ristora
Godendo
Languendo
Si tempran gl'ardori
D'vn'alma, ch'adora.

Eu. Bella Clotilde

Col. Amato sposo

Eu. Ascolta:

Al perfido germano
Ch'il Trono m'vsurpò, pria che di Marte
Seguan le stragi in Campo
Mandai Lisarco a dimandargli il Regno

B 2

Se

Se l'empio non lo cede
Io sueller gli saprò d'ira ripieno
Il Diadema dal Crine, e 'l cor dal Seno.

Clo. Oh Dio!

Eu. Perchè sospiri?

Mio ben di che paurenti?

Clo. Mi presagisce il cuore infauti euenti.

Eu. Cara deh non temer; vado a comporre

Le nostre schiere; e sappi

Ch'in quei due globi ardenti

Delle tue luci belle

S'aggira il mio destin, stan le mie stelle.

Clo. Vanne sposo; al tuo brando

Siano propitii i Numi

Impara a faettar da tuoi bei lumi.

Eu. Parto sì ma questo cor

Da te mai non partirà

In quel sen respira ogn'hor

Prigionier di tua beltà. Parto &c.

SCENA VIII.

Clotilde.

COn eroica costanza
Soffrirò le sventure: oltre la pira
Viurà il mio nome eterno
Se l'rigor della sorte io prendo à scherno.

Così mi lusingo

Se fingo nel core

Amor, e pietà.

E spero la Palma

S'all'Alma, che teme

La speme

Conforto darà.

Così &c.

SCENA

SCENA IX.

Anticamera.

*Desbo, ch'esce trattenendo Arpalice per la
destra, quale armata di stilo, tenta
disperata d'uccidersi.*

Des. Erma.

Arp. **F** Nò nò

Des. Che fai?

Arp. Lasciami Desbo

Des. Io nol farò giamai.

Arp. Morir voglio, e non posso?

Des. A che proposito?

Arp. A far ch'vn colpo solo

Tolga l'alma d'affanni.

Des. Ma si rompono i panni; ed è un sproposito.
(sito.)

Arp. La vita sprezzo

Des. Cedi il ferro non più

glie lo toglie a forza dalle mani.

Arp. Crudel destino!

Des. Guarda che bel chiodetto

Volea ficcarsi in petto.

Arp. Ch'io di fraterno sangue

Vegga fumar due Spade!

Ah non fia ver; cadrò più tosto esangue

Des. Non è successo ancora;

Ne disperar Signora,

Son fratelli alfin poi

Pencherà l'uno, e l'altro a casi suoi.

Arp. Ah v'è di peggio

Des. E che di peggio mai
Esser vi puote.

Arp. Sappi

Ch'in questa Reggia Ambasciator si porta
Lisarco quell' infido

Prencipe di Corinto à te ben noto

Che fede mi giurò

D'effermi Sposo, e poi

Per Delia mi lasciò.

Or ch'infido nel Campo il brando afferra

Amore, e Marte in questo Cor fan guerra.

Des. Ti serva di conforo

Che Lisarco sen venga in questa Corte

Poiche alla sua presenza

Esser può che gli morda la coscienza

S'egli infido, di te fè gran strapazzo

Era troppo ragazzo, hor meglio instruit-

Adempirà la fede

(to

Spera sì sì che anderà bene il tutto.

Arp.

La speranza è vna tiranna

Ch'ogni cor fa sospirar

Qual Sirena ogn'alma inganna

Col suo dolce lusingar.

La speranza &c.

S C E N A X.

Desbo.

Plù per vederfi dal suo ben tradita
Che per la Guerra del fratel tiranno
Temo dal graue affanno
Ch' Arpalice perduto habbia il ceruello;
Mà di compatimento
E degna al fin perchè Lisarco è bello.

E per-

E perciò quella Donna

Ch'a vn Giouine dà fede

E spedita in amor quando gli crede.

Vada il Mondo à ferro à foco

Ch'alle Donne importa poc-

Che pensate!

Mà d'amor se poi son cotte

Buona notte

Danno all'or nelle scartate

Vada &c.

S C E N A XI.

Sala con Trono.

Ierone, e poi Osmicle.

A Dispetto delle Stelle
Regnerò

Chi rapirmi il Soglio crede

Al mio piede

Cader lacero farò. A dispetto &c.

Osm. Ambasciator nemico

Chiede Sire il tuo aspetto.

Ier. Forse il German pentito

O dal suo Fato oppresso

A me l'inuia per ottener perdono.

Osmicle tu che godi

L'arbitrio dell'Impeto, e di me stesso;

Col tuo saggio consiglio

Tosto disponi.

Osm. O là costui si scorti

Al Regio Trono inanti:

Poi risolui ò Signor: com' il tuo brando

Sublimi rai di gloria intorno spande

Così non manca senno all'alma grande.

Van-

Ier. Vanne amico alle mura e'l tuo valore
Sia la base del Regno, e del mio onore.

Ofm. Vado sì; trà le stragi, e le morti
Il mio cor vincerà, vincerà.
Et à piè del tuo fulgido Soglio
Del superbo Tiranno l'orgoglio
Vinto alfin caderà: caderà

Vado sì &c.

In tanto Ierone va a seder sul Trono

S C E N A X I I.

Lisarco con nobile comparsa di Ambasciatore
Ierone assiso nel Trono.

Lis. **I**erone a tè m'inuia
Eumene il tuo Germano

Ier. L'empio che chiede?

Lis. Egli intender ti farà che s'il Diadema
Che ti circonda il crin non lascerai
Con l'armi ch'hà già pronte,
Verrà a spogliarti in breue
Del Serto d'or la coronata fronte.
Vdisti? non offende
Chi giustamente il Regno suo pretende.

Ier. O temerario al par di chi t'inuia
Non sò ch'imi raffreni (co
Ch'or sueller non ti faccia al mio cospet
Dalle fauci la lingua, e'l cor dal petto
Torna ad Eumene, e digli:
Chi cede ad altri il Regno
Mostrasi indegno di calcare il Trono
S'ei m'è Germano, il Regnatore io sono.
Qui si alza furibondo dal Trono.

E se

E se l'empio
Ver me l'armi volgerà,
Crudo scempio
Del suo cor Ieron farà;
E pugnando,
Ferendo, atterrando
All'ardir suo risponderò col brando
parte lasciando Lisarco nella Sala.

S C E N A X I I I.

Lisarco.

Orgoglioso Tiranno
Così riceui Ambasciator di Regi?
Vedrai tosto cangiarsi a suon di Tromba
Per te il Soglio in feretro, e'l Regno in
Ma che miri o Lisarco? (Tomba
Ritiratevi Amici, e poco lungi
Ciascun m'attenda.

Si ritirano le comparse

Oh Dio quà volge il piede
Quella Beltade à cui mancai di fede.

S C E N A X I V.

Arpalice, Desbo, e Lisarco.

Arp. **E**cco l'infido; ah Desbo (re
Vorrei partir, ma qui mi ferma amo-
Lis. (Non ti perder mio core)
Des. Odi: sta su'l suffiego.
Ne mostrar più d'amarlo
Mà se brami vederlo
A spasimar per te, fingi sprezzarlo

Così

Arp. Così farò

Lis. Mia bella

Qual linea al centro, e qual ruscello al
mare

Questo mio cor deuoto

Dall'amore agitato, e da le pene,

Tributario d'ossequio a te sen viene

Arp. Or che Delia è sepolta

Ad Arpalice torni eh **Prencce ingrato**

Fuggi da me spietato

Ne pensar con lusinghe

Di tornar a tradir la mia costanza.

Des. Falli sempre così mala creanza

Lis. Errai bella il confesso

Mà incolpa il mio destino

E del Padre il voler ch'ad altra Sposa

Annodato m'hauea. Delia morio

Or dal cenere altrui

E rinato più bello il foco mio;

Ecco il mio fido **Core**

Che più che mai da **Amore**

Piagato incenerito

Si consagra a tuoi rai mio sol gradito.

Arp. Nò nò per te riserba

Quel cor, che d'altra fu non vno che
l'ombra

Di Delia ingelosita

Venga a turbar dell'alma mia la pace,

Con voler il tuo cor s'al mio s'accosta.

Des. O ben! val' vn Tesor questa risposta.

Lis. Se sdegni del mio affetto

Gl'olocausti diuoti, almen gradisci

Del pentito mio cor la seruitù.

Arp. Mi preghi in van non posso amarti più.

Và

Và lungi da me

Amante

Incostante

Ignudo di sè

Nel Regno d'amore

Più indegno amatore

Non trouo di tè.

Và lungi &c.

SCENA XV.

Lisarto, e Desbo.

Lis. **F**erma Arpalice ascolta
Le mie giuste discolpe, il mio tor-
mento

Des. Eh Signor questa volta
Getti le preci, ed i sospiri al Vento.
parte.

Lis. Al Fato al Genitore
Io resister douea
Arpalice a ragione
Dall'arco del bel ciglio
Contro di me strali di sdegno auuenta
Ma il suo giusto rigor non mi sgomenta.
Costanza gradita costanza
Da te solo spero
La pace del cor
Tu discaccia il rio pensiero
Tu rinforza la speranza
Dolce incanto del dolor.

Costanza &c.

S CE-

S C E N A X V I.

Anticamera,

Florillo solo.

IO staua in Paggeria come in Cuccagna :
 E venuta la Guerra,
 Non sò com' anderà ;
 Se piglian la Città
 L'impiccano sicuro il mio Padrone,
 Il Vincitor non mi vorrà per Paggio
 Ch' hò passati i vent'anni
 Son già due Settimane;
 Resto senza Padrone, e senza pane .
 Son pur nel bell' imbroglio
 Sì alla fè ; ma già sò qualche far voglio .
 Voglio mettermi a far il Buffone
 E a far smorfie di bocca , e d'occhi .
 Non mi mancherà padrone :
 Ch' or son grati i serui sciocchi
 Che non diano soggettione .
 Voglio &c.

S C E N A X V I I.

Mura della Città di Siracusa assediata
 dall' Esercito Ateniese ,

Clotilde , e Eumene .

Cle. **O** Quanto pigro . ò quanto (so
 E Lisarco al ritorno: Amato Spo-
 Trà speranza , e timor non ho riposo .
 Bella

Eu. Bella sgombra dall'alma
 Ogni nube di duol , che quando l'armi
 Moue ragion in terra
 Sono rette nel Ciel da sommi Dei
 Ma tirannico orgoglio (glio
 Mal fermo hà' l'Regno, e rouinoso il So-

Clo. Prometti d'amarmi
 E basta al mio cor
 Tu sei la mia speme
 E l'alma non teme
 Del fato il rigor .
 Prometti &c.

S C E N A X V I I I.

Lisarco Eumene , e Clotilde .

Eumene al fier Ierone (to
 L'ambasciata spiegai , ma 'l dispieta
 A le furie ch'hà in petto
 Sembra un Cerbero irato .

Eu. Che rispose ?**Clo.** Che disse ?**Lis.** Vuol regnar l'inhumano**Eu.** Ne dell'ira di Giove .

Teme il perfido ?

Lis. Nò**Eu.** Già chè guerra desia , guerra farò .

A le mura l'assalto

Che darò frà momenti ;

Lisarco intima al Campo .

Lis. Ecco a la pugna

O Rè m'accingo , insolito coraggio (ro

Par, ch'in petto m'infonda il Dio guerrie

Eu. Dal tuo valor io la vittoria spero .

C

SCE-

S C E N A XIX.

Clotilde Eumene.

C Ieli a quanti tormenti
Condannate il mio cor?

Eu. Mio sol, mia vita

Non ti turbar: saprò sù quest'arene
Stampando orme di gloria
Il mio Regno acquistar con la vittoria
A le tue Tende intanto
Riedi mia speme.

Clo. Oh Dio!

Morirò se ti lascio Idolo mio.

Hò vn alma mio nume

Per voi tutta ardor

Per legarmi a voi Cupido

La sua benda si slacciò

Ne mai può quel laccio fido

Separarui dal mio cor.

Eu. E vn incanto amoroso

Amante Donna, e bella

Eguualmente se tace, e se fauella.

Tornerò: Ma col ritorno

Spero vn giorno

Compensar le mie dimore.

E con cento baci, e cento

Vuò il contento

Risarcir di poche Aurore.

Tornerò &c.

S C E N A XX.

Lisarco, & Eumene

E Vmene all'armi all'armi
Son le schiere già pronte

Ad

Ad assalir le mura; al suon fetoce,

Di bellicosa Tromba,

(ba

Si muoue il Campo, e l'Etra giàrimbom.

a 2.

A l'assalto a l'assalto, a la battaglia

Suoni il Timpano di Marte

E frà Teschi, ed armi sparte

Eu.

Il furor.

Lis.

L'ira.

a 2.

Preuaglia

All'assalto &c.

*Qui al suono di Trombe, e Tamburri
segue l'assalto delle mura di Siracu-
sa, dal quale brauamente si difen-
dono gli assediati; nel progresso del
combattimento esce Ierone da una
parte della Città seguito da molti
valorosi Guerrieri, quale ferocemen-
te combattendo fa ritirar gli Atenie-
si dall' assalto, e si incontra in Eu-
mene abbandonato da suoi soldati.*

S C E N A XXI.

Ierone combattendo con Eumene.

Eu. **E** Mpio cadrai.
T'inganni, e se pur fia
Ch'io cada al suol pugnando
Che più poteua oprare vn solo brando?
Resta circondato da una squadra di
Mori, che gli leuano la spada

Ier. Renditi audace.

Eu. Io cedo.

Al barbaro rigore

Del mio destin, ma non al tuo valore

C 2

Pri-

Ier. Prigionier ne la Reggia

Sia l'altero guidato

Ad accrescer il fasto a miei Trofei ;

Eu. Empio German ti puniran gli Dei .

E coadotto Frigioniere nella Cittade .

Ier. Coronatemi le Tempia

Immortali , e verdi allori ;

Ed al suon di mie vittorie

Formi ogn'Antro Eco di gloria

E di palme il suol s'infiore

Coronatemi &c.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco .

Clotilde trattenuta da un braccio da Lisarco .

Lascia o Prence deh lascia
Ch'io corra al vicin fiume ,
E in quell'acque ritroui
Il sepolcro al mio duol

Lis. Frena o Clotilde
Gl'impeti del dolor temprà l'affanno
Df sua vittoria altero
Non andrà forsi a lungo il rio Tiranno
Di nostre schiere il Duce
Con prudenza , e valore a le ritorte
Involar pensa il tuo regal consorte

Clo. Di speranze fallaci
Incapace è 'l mio cor

Lis. Ferma oue mai
Da la doglia agitata il passo stendi .

Clo. Prigioniero il mio sposo ?
Lasciami .

Lis. Che pretendi ?

Clo. Portar mi voglio .

Lis. E doue ?

Clo. In Siracusa
A piedi di Ieron .

Lis. Condur ti vuoi
In poter d'un Tiran d'un Rè lasciato
Scusami è vna follia

Clo. Ah s'io non dò soccorso

A l'amato Idol mio mi vedrai morta

Lis. Qual soccorso puoi dargli infra nemici?

Clo. Hanno i nemici ancora in seno il core

Lis. Perder vorrai la libertade e'l Regno?

Clo. Regno che valmi senz'il ben ch'adoro?

Lis. Amor ti rende ardita

Clo. Son risoluta al fine

O la pace incontrare, o le ruino.

Lis. Giache così risolui

In femminili arnesi

Ti seguirò à la Reggia

Sarò (se non lo sdegni)

Scudo al vago tuo volto, ed al tuo onore.

(Per rivedere Arpalice adorata

Mi suggerì sì bella frode amore)

Clo. Prence l'auerti a canto

Mi può giouar

Lis. Signora

Saprò se d'vopo fia

In sembianza di Donna

Mostrar cor di guerrier cinto anco in
gonna

Clo. Sù via, se risoluto

Sei di seguirmi, o Prence

A quel bel sol che Siracusà indora;

Si rompa ogni dimora:

Di vesti femminili il fianco adorna

Và l'opra affretta, e al Padiglion mio
torna

Lis. Sotto nome d'Elisa

Mi fingerò tua Dama

Clo. Seconderò la froda

Vàne a cangiar le spoglie, e studia a parte

D'imitar de le Donne il vizzo, e l'arte.

Lis.

Lis.

Per compiacerti

M'ingegnerò

Di fin cinabro

Le guancie, e'l labro

Mi tingerò.

Per &c.

S C E N A I I.

Clotilde

Q Vestì de la tua fede

Son Clotilde i consigli;

Vanne, e in mezzo à i perigli

La portentosa face

D'Amor, che benche cieco il tutto vede

Sia lume al core, e cinosura al piede

Amar

E non mirat

L'oggetto che s'adora

Tormento è da morir

Star lungi dal suo ben,

E vn crucio, che nel sen

Fà l'anima languir.

Amar &c.

S C E N A I I I.

Cortile del Palagio Regal di Ierone

Arpalice, e Desbo

Arp. **D** Esbo

Des. Signora

Arp. Ah sappi

Che

Che sù Carro fregiato
Di Guerrieri Trofei Ieron l'iniquo
Trionfante conduce à questa Reggia
Cinto d'aspre catene
L'infelice german l'amato Eumene.

Des. Affè? questo di più, n'ho rabbia, e sdegno

Ar. Seruir di schiavo à chi gli ruba vn Regno!

Des. Per dirla fra di noi:

Il Diauolo Signora aiuta i suoi.

Arp. Misero! da la sorte ei fù tradito

Des. Me ne trapassa il core,

Oh pouero Signore!

Ieron benche fratello.

Ne farà tarantello.

Arp. Ahi che ne temo oh Dio!

Sento in lagrime amare

Stemprarsi il cor

Des. Forz'è, che pianga anch'io

Arp. Ma sù le Regie Soglie

Giunge il crudel col prigioniero auuinto

Da la pietà già vinto

Soffrir non può il mio guardo;

Sì lagrimoso oggetto

Des. Andianne; io pure

Mi son tutto commosso;

Quì con la turba adulatrice, e stitica

Bisogna per politica

Gridar viua Ierone; ed io non posso.

parte.

Arp. Stelle dite, quando mai

cangiate il rio tenor?

E vibrando lieti rai

Deporrete il fier rigor!

Stelle &c.

SCE-

S C E N A I V.

*Ierone soura carro trionfante tirato da
Soldati fatti prigionieri in batta-
glia, con Eumene incatenato à suoi
piedi sul carro, preceduto da nobil-
tà, e popolo à suono di Trombe.*

Ier. **A**L suono gioliuo
Di Timpani, e Trombe
M'acclami la Reggia;
E cinto d'allori
In mezzo a i fragori
Del nume gradiuo
Bellona mi veggia.

A suono &c.

Eu. Scelerato Germano
Vsurpator del Serto d'or, che cingi
Indegnamente al crine
Spero anco vn dì, che co fulmineo telo,
T'incenerisca il cor vindice il Cielo.

Ierone scende dal Carro.

Ier. Temerario all'aspetto
Del Vincitor cotanto ardisci? e inuolto
Tra catene il mio piede, osi dal labro
Ingiurie vomitar alma rubella?

Eu. Chi non teme il morir così faucella

Ger. Saprà con la tua vita

Il tuo orgoglio troncar

Eu. Pronto a la scure

Offro intrepido il collo:

Darà fine la morte a mie sventure.

SCE-

S C E N A V.

Osmicle, Ierone, Eumene.

Os. **M**Io Rè dal Campo ostile,
Con nobile Donzella
Clotilde ad inchinarti,
Qui tragge il piè.

Eu. (Che ascolto?)

Ier. È costei bella;

Come suona di lei la fama intorno? (no)

Os. Ha l'alba in fronte, è vn Cielo il viso ador-

Ier. Venga, che di vederla aurò diletto.

Eu. (Resisti, o cor)

*Vien condotta Clotilde con Lisarco in
abito di donna.*

Ier. Che bizzaria! che aspetto!

Os. Non è men di Clotilde

Vaga colei, ch'ha seco; io sento il core

S'Arpalice è seuera (re.

Smorzar con noua fiamma il primo ardo-

S C E N A VI.

Clotilde, Lisarco in abito di donna.

Osmicle, Ierone, Eumene, come sopra.

Clo. **S**Ire, se questo labro,
S'inginocchia auanti Ierone

Già naufrago nel pianto

Può impetrar grazia, dona,

E cortese, e pietoso

A Clotilde il suo sposo

Purche sottratto sia di cruda parca

A l'ac-

A l'acciaro fatal Prince sì degno,

Reggi lo Scettro, abbia Ierone il Regno.

Ier. Bella tu m'offri in van ciò, ch'io possiedo

Eu. Il mio possiedi vsurpatore ingiusto

Ier. Frena audace la lingua, o questa spada

Ti troncherà quel capo altier dal busto.

Clo. Ah nò Signor.

Eum. Lascia Clotilde amata

Che d'empio fratricida al colpo orrendo

Sia bersaglio quest'alma:

Ne gli occhi tuoi verrò à goder la luce

Da l'ombre eterne esanimata salma.

Clo. Così, o caro fauelli a chi t'adora?

D'Eumene in vece, ah sì Clotilde or mora

Lis. Barbaro in che t'offese

Eumene, di? s'egli acquistar col brando

Tentò quel ferto, il giusto, e il suo pre-

Ier. Chi sei tu, che sì ardita (tese.

Sciogli le voci?

Lis. Elisa io son, Donzella

Di Clotilde seguace

E benche donna a sostener son pronta

Col brando la ragion d'vn innocente.

Ier. Eh semplicetta? a ferir l'alme, e i cori

Nacque la donna, e non col vago lampo,

Delle sue luci a guerreggiare in Campo.

Osmicle, in duri ceppi

Sia da te custodito

Questo superbo. Alceste entro la Reggia

Ad vn suo Cavaliere.

A la Regal Germana

Clotilde scorgerai: Tù bella in tanto

Non disperar; ma dona tregua al pianto

Clo. Pria di partir odi Ierone, ascolta:

Io volontaria a i lacci

Offro

Offro il piede, offro il sen, purché si tolga
A ferri Eumene, e l'Idol mio si sciolga
Ier. Merta vezzi, e non catene
Quel bel sen di bianchi auori
Non si denno oltraggi, e pene
Doue scherzano gli amori.
Merta &c.

S C E N A V I I.

*Osmele, Eumene, Clotilde, Lisarco in
abito di donna.*

Os. **O** Là da voi si guidi
Dentro carcere oscuro il prigioniero
Clo. Fermate, empi, fermate
Si pone tra le guardie trattenendo Eumene.
Os. E tanto altera?
Quì sol Ierone impera.
Eu. E con Eumene Osmele or sì crudele?
Dehrammentati amico
Ne le miserie mie, di tue sventure,
Ch'vn tempo ancor prouasti;
Nè pagar di ferezza
Quella pietà, che nel mio cor trouasti
Os. Inutili querele
Eu. Di tradita amistà mostro infedele
Clo. Ahi barbaro?
Lis. Ah spietato
Os. Ciascun segua il suo fato,
O prospero, o infelice
Eseguite
(Ma il cor così non dice)
Eu. Mia vita
Clo. Mio nume.

Eu.

Eu. Non soffre lasciarti
Clo. Languisce se parti.
a 2. L'amante mio cor.
Eu. O perfidi cieli
Clo. O fati crudeli
a 2. E troppo rigor.

Eumene vien condotto via dalle Guardie.

S C E N A V I I I.

*Clotilde, che s'inoltra per seguir Eumene Li-
sarco in abito di donna Osmele.*

Lis. **C** Lotilde, oue t'inoltri?
*va per seguirla, e vien trattenuta
da Osmele.*
Os. Lascia, che vada doue
La trasporta il suo duol; tu bella in tanto
Ascolta le mie pene
Lis. Vanne mostro infedel, furia d'Auerno
Os. Spera, spera chi sà? non sempre irato
Il Ciel faette aduna:
Suol la ruota girar spesso fortuna.
Lis. Allontanati iniquo
Os. Perche tanto rigor?
Lis. Perche tù l'vfi
Con chi t'vsò pietà
Os. Meco pietosa
Ti mostra, e poi di me disponi.
Lis. Or senti
T'adopra a pro d'Eumene,
Che all'or pietosa ascolterò tue pene.
Os. Farò per gl'occhi tuoi
Ciò, che tù brami:
Ma ti souuenga poi
Ch'io vuò, che m'ami.

Farò &c.
SCE-

D

S C E N A IX.

Lisarto, e Clotilde.

Clotilde vdisti? a pena
Io giunsi in questo loco;
Che in quel cor di macigno
Destai d'amore il foco,
Chi sà, ch'io secondando
Di quell'empio la fiamma
Col suo mezzo non possa
Ad Eumene giouar.

Glo. Tentar non noce.

Impari a fingere
Chi vuol goder,
Prega, piangi, lusinga, prometti
E dipingi vicini i diletti
Con la speme di vn caro piacer.
Impari &c.

Lis. Saprò deridere
Vn empio cor
Gioie, vezzi, promesse contenti
Con bugiardi mà teneri accenti
Saran scherno del folle amator.
Saprò &c.

S C E N A X.

*Anticamera.**Florillo, e Desbo.*

Des. **C**he ne dici Florillo
Flo. Io dico sol che trionfò Ierone
Or bisogna tenerla da chi vince
Mà sai s'egli perdea

Cosa

Cosa io pensato auea
Io col nouo Padrone
Volea mettermi a far il tuo mestiero.

Des. Hauresti fatto male da dovero
Sinche hai la giouentù
Segui la Paggeria, che frutta più.
Flo. Mà tu non sai, ch'Eumene morirà
Della moglie di lui
Ieron s'innamorò
E vuol ch'Eumene mora
Per poterli leuar la sposa ancora.

Des. S'egli non auea moglie
Forse scampar potea l'ira mortale,
Donne, siete cagion di tutto il male.

Flo. E per questo degl'vomini scaltri
Senza moglie gran parte si stà
Che s'è brutta, non piace a chi l'hà,
E se è bella, la piace anco agl'altri.

S C E N A XI.

Lisarco in abito di Donna, e Desbo.

DEl mio nuouo amator forse costui
Contezza mi darà.

Des. (Questo è vn viso nouello in verità)

Lis. Amico, con tua pace
Sei di Corte?

Des. Di Corte (e non mi spiace)

Lis. M'è grato.

Des. (O quanto è vmana)
Sei tu ancor corteggiana?

Lis. Damigella vuoi dir?

Des. Sì.

Lis. Mà straniera.

Des. Si conosce a la cera.

D 2

Dim-

Lis. Dimmi come s'appella
Il campion, che de' Mori
Regge la schiera?

Des. Osmicle.

Lis. Qual grado hà nella Corte?

Des. Egli l'armi comanda

Lis. (Non fia vano il disegno)

Des. E bè, per qual cagione
Mi cerchi di costui?

Che? forse vai cercando protezione?

Lis. Ciò non chieggió; ma deuo

Ben conferirgli affar di gran premura

Eef. Sì sì hò inteso, più bella congiuntura
Trouar non puoi di me.

Lis. C'hai conoscenza?

Des. C'hò stretta confidenza.

Lis. Fà, che da me ne venga:

Di parlare ad Osmicle inosservata,

Al tuo pensier sì scaltro.

Lascio la cura.

Des. Non pensare ad altro

Lis. Fà che cauto s'appaghi vn tal desio?

Des. Non dubitar, che questo è officio mio:

Io ti voglio porre in lista

Tra le mie più care amiche

Mà non perder poi di vista

L'onorate mie fatiche.

Io ti voglio &c.

S C E N A X I I.

Lisarco.

O H quanto voglio ridere
Con questo mio amator
Per far più innamorarlo

Or

Or fingerò sprezzarlo
Or mostrerò d'arridere
Al suo penoso ardor.

Oh quanto &c.

Mà con Clotilde vnita

Qui giunge la mia bella; amore aita

Si ritira in disparte.

S C E N A X I I I.

*Arpalice, Clotilde, Lisarco in abito di
Donna in disparte.*

Arp. **P** Ari a l'angoscie tue regal Cognata
E quel duolo, che in sen mi crucia
Mà se Arpalice io sono (il cuore
O resterà trofeo di sorda Parca,
O pur farò, che calchi Eumene il Trono

Clo. Arpalice i tuoi detti
Mi circondano l'anima
Di soave conforto,
E rauuiano in petto il cor già morto.

Lis. Spera Clotilde, spera,
Confida in questa bella:
Cangerà il rio tenor l'empia tua stella.

Arp. *Trà sè.* (O Cieli che rimito?)
Coei nel volto à l'arco

Di quel ciglio mi par veder Lisarco.

Lis. *Piano à Cl.* Ritirati Clotilde, e con costei
Lasciami solo a fauellar: io spero
Trar da lei qualche modo, onde possiamo
Nel carcere introdurci al Prigioniero.

Clo. Sì sì Prence procura
La mia pace, il mio ben, la mia ventura.
si volge ad Arpalice.

Arpalice

Clo-

Arp. Clotilde
Chi è costei?
Clo. La più fida
A cui gl'occulti arcani
Suela il mio cor: concedi,
Ch'a mie stanze mi porti, e qui a servirti
Resti Elisa: fra poco
Tornerò ad inchinarti in questo loco.
Arp. Vanne è tua questa Reggia. In Siracusa
Rotte l'empie catene
Regnar teco vedrò l'amato Eumene.
Clo. A voi cara, a voi confido
La speranza del mio sen
S'egli more, moro anch'io
Che non può già il mio desio
Respirar senza il mio Ben.
A voi &c.

S C E N A XIV.

Arpalice, Lisarco in abito di Donna.

Arp. **E** Lisa in cortesia
Appaga vn mio desio.
Lis. Pronto a seruirti
E questo cor.
Arp. Palesami ti prego
La tua Patria.
Lis. Corinto.
Arp. Corinto?
Lis. (Ahimè? si turba)
Arp. Tu il natale traesti
Sotto quel Ciel, là doue
Lisarco traditor quel Prence iniquo.
Con opre indegne, e felle
Auuezzò l'alma ad ingannar Donzelle.
Pia-

Lis. Piano Signora: a torto
Prence si degno offendi,
E bersaglio a tuoi sdegni ora lo rendi?
Arp. Ch'importa a te, ch'io di fellone accusi
Vn'ch'in amor si rese a me rubello?
Lis. Io difendo a ragion chi m'è Germano.
Arp. Lisarco tuo Germano?
Lis. Sì: a vn parto istesso
Nacqui seco gemella,
Ed è ne la sembianza
Trà noi tal somiglianza
Vniforme, e indiuisa
Che a le fattezze, a gl'occhi
Lisarco io sembro, e par Lisarco Elisa.
Arp. Sapesti mai, che di giurata fede
Violate in amor habbia le leggi?
Lis. L'intesi a dir: ma sappi
Che sforzato
Arp. Nò nò sentir non voglio
Iscusarlo da te
Lis. Proue tu aurai
Del suo amor, di sua fè:
Arp. Qual proua puoi
In difesa recar d'vn reo conuinto?
Lis. Credi o bella, che a torto
Viui seco adirata
Arp. Non mi parlar mai più d'alma sì ingrata
Sinche viuo abborrirò
Di mirar quell'infedel
Mille volte mi giurò,
Che l'ardua il mio sembiante
Poi cangiò l'infido amante
La sua fiamma in freddo gel.
Sinche viuo &c.

S C E N A X V.

*Ierone, Osmicle.**Ier.* **O** Smicle.*Of.* Mio Signor.*Ier.* Vanne, e prescriui

Ad Eumene il veleno, e ne l'orrendo

Carcere, dou' è accolto,

Fia che rimanga or or l'empio sepolto.

Of. A vn tuo Germano? ed io

Dourò eseguir così esecrando eccesso?

Ier. Olà? Vbbidisci, ò beuerai tu stesso

La morte come reo di regal sdegno.

Of. Parto a eseguir (ò scelerato ò indegno.)

S C E N A X V I.

*Clotilde, e Ierone.***A** Hi d'Arpalice in vete

Il Tiranno qui trouo? io partirò.

Ier. Fermati ò Bella: e doue

Il piè riuolgi, e a me inuolar procura

Quel volto, al cui splendore

Aquila io sono, e in vn Prometeo al core.

Clo. Rendimi il caro Sposo

Ch' io ti risponderò

Ritorna a questo seno

Quell' idolo sereno

Ch' il tuo furor sdegnoso

Trà l'armi m'inuolò.

Rendimi &c.

SCE

S C E N A X V I I.

*Ierone.***F** Olle è costei, se crede
Stringer più trà le braccia
Il pretensor de la Regal mia Sede
Morirà Eumene, e l'adirato orgoglio
Di Clotilde la Bella
Placherò con offrirle il letto, e il Soglio.*Ier.* Farò, che morte sia
Base del mio contento.
E vn Vrna tutta horror
Sia Cuna dell' Amor,
Ch' in sen già sento.

S C E N A X V I I I.

*Cortile.**Eumene in abito, e sembianza di
Moro Osmicle.***A** Hi posso cangiarmi,
Ma indarno celarmi
De gli Astri al rigor
O Cieli
Crudeli
Le pene son tante
Che al par del sembiante,
E vn Mostro il mio cor.

Ah! &c.

Of. Per opra mia disciolto
Da l'aspre tue catene
Sotto mentito volto
Permetti ch'io t'abbracci amato Eumene.

Da

Eu. Da tua pietade Amico
Riconosco la vita.

Of. Io così tosto le grazie non oblio
Di grand'Alma regal

Eu. Se fia che il Soglio
Di nouo io torni a ricalcar col piede
Haurai premio condegno a la tua fede.

Of. Chi obbedisce a Tiranni
Macchia se stesso, e oscura illustre cuna
Hai dal Ciel, non da me la tua fortuna
Simile a miei guerrieri
Sconosciuto potrai
Star in corte per fin, che a te riuelo
Alto pensier, che ne la mente or celo.
Vò pensando, e il mio pensiero
Col pensar ti giouerà.
E se auuién quel ch'io già spero
Il tuo core gioirà.

SCENA XIX.

Eumene in sembianza di Moro

V Edeste mai, vedeste (tati
Huom di me più infelice Astri spie-
Se contro me cangiati
La sù vi siete in ondide Comete,
Pionete pur, pionete
Gl'infortuni a diluuij in sul mio crine,
Ch' immutabile al fine,
Non cangierò de l'alma mia le tempre
In ogn'abito Eumene, Eumene è sempre.
De le perdite mie
Pur felleggi il Tiranno
Forse farò de la vendetta al Tempio
Fumar gl'Altari al funeral dell'empio.
Scoc-

coccate fulmini
Cieli vendetta
Ch' à voi s'aspetta
Gl'empi punir
Nel cieco baratro
L'infido cada
A perir vada
Chi sà tradir.

Scoccate &c.



ATTO TERZO

SCENA I.

Gallaria.

*Eumene in sembianza di Moro ;
Osmicle.*

Os. **S** Ignor già ogn'un ti crede (testa,
Sceso al varco de l'ombre: altro non
Che secondar l'inganno
Sinche io porga rimedio al tuo gran-
danno.

Eu. Lascia almen, che a Clotilde
Viuo mi scopra.

Os. Nò sai, che la Donna
Per natural d'fetto
Tener non può chiusi gli arcani in petto.

Eu. Oh Dio ? non lungi miro
Fiammeggiar del mio Sole i vaghi rai
Se mi calo al mio Bene, io faccio assai.

SCENA II.

Clotilde, Eumene, Osmicle.

Clo. **E** Morto il mio Bene
Ed io viuerò ?
Nò, nò, nò :
Sù l'atra Palude
Trà l'anime ignude
Seguir lo saprò.
E morto &c.

E im-

Eu. E impossibile amico,
Ch'io mi raffreni.

Os. Taci:

Lascia a me fauellar, poscia a tua voglia
Discoprir ti potrai.

Eu. Se mi celo al mio bene io faccio assai.

a parte.

Os. Principessa sublime.

Cessa col pianto d'imperlar quel volto ;
Doue il lume del Sol tutto è raccolto.

Clo. Parti, fuggi, t'innola a queste luci ;
Carnefice crudel de la mia pace
Tefifone, e Megera
Ti tormentino il cor con lor face.

Os. Placa il furor: dall'Africana terra
Grand'huom quà giunto s'offre
Efferti sposo.

Clo. Che ?

Os. Nel nero Mondo
Ebbe trà fasce aurate
Regio il natal: questi ch'or quì tu miri
Se in consorte t'aggrada
Tue vendette farà con la sua spada.

Clo. Sposo a me scelerato ?
A me consorte, indegno ?
Ah che solo d'Eumene
M'vnirò a l'ombra in sù le stigie arcne.

Eu. Più frenarmi non posso.
*Mentre va per iscoprirsi a Clotilde vede Os-
micle venir il Tiranno, e lo ferma.*

Os. Ahime t'arresta

Giunge il Tiranno:

Eu. Empia fortuna infesta,

E

S C E

S C E N A I I I.

*Ierone, Clotilde, Eumene in sembianza
di Moro, Osmicle.*

Ier. **C**lotilde

Clo. Ed anco ardisci
O tallari crudel di comparirmi
Auanti a gl'occhi a lacerarmi il core?

Ier. Saprò bella addolcir il tuo dolore

Soura ttono di gemme

Farò, che tu risplenda

Primo Sol di Diademi,

Ne il Mondo haurà di te Donna maggiore.

Saprò bella addolcir il tuo dolore.

Eu. E frenarmi potrò.

Of. T'accheta, e taci.

Ier. Coronata di raggi

Mia sposa, e mia Reina

T'adorerà quest'alma

E per tuo fregio aurai

Il pianto congelato

Di cento aurore in sù quel volto amato

Clo. Ch'io m'unisca a vn tiranno

Ch'a innocente German tolse la vita?

Eu. (O costanza gradita)

Clo. Più tosto chiamarti,

Io voglio morir

Se credesti col mirarti

Di poterti auelenar

Sforerei questi miei lumi

Imparar pietà da Numi

E a tue brame acconsentir.

Più tosto &c.

S C E.

S C E N A I V.

Ierone, Osmicle, Eumene in disparte.

r. **V** Disti Osmicle?

Of. Intesi.

r. In van presume

Questa bella ostinata

Sottrarsi al mio voler.

f. E troppo irata.

r. Domar saprò la sua fierezza aiterà:

Se non lascia il rigore

(ro Vaglia la forza, oue non gioua amore

(O Ciel! tant'odo, e non gli sbrano il core)

r. Pria che termini il tempo

a parte.

De la tregua concessa, vn Moro inuia

De tuoi più fidi ad esplorar là doue

Il nemico inalzate ha le sue tende (tende

Come sta il Campo, e ciò, ch'ei far pre-

f. Questi signor, ch'è il più fedel trà miei

Ti seruerà.

accenna Eumene.

u. (Sanno il mio cor gli Dei)

r. Io di Clotilde intanto

L'orme a seguir m'accingo;

Soura il rogo d'amor incenerito

Lasso cadrò se quel bel sen non stringo.

Troppo inuamora

Quella beltà:

Chi non l'adora

Core non hà.

Troppo &c.

E 2

S C E.

S C E N A V.

Eumene, Osmicle.

Eu. **C**I riuederemo Amico
 Per toglier la Consorte
 Agl' insulti molesti
 Del Tiranno, seguir voglio il lasciuo :
 Morto mi crede, e a suo dispetto io vivo.
 Farà le mie vendette
 Gione, che è giusto il Ciel
 Con destra fulminante
 Vedrò l'alto Tonante
 Scoccar le sue faette
 Nel seno del crudel. *parte*
 Farà &c.

Os. Per far che giunga al Trono
 Io gli apro il varco, ma più in lui pre-
 uale
 De la Sposa l'amor, che quel del Regno
 Commendabile affetto, onesta brama !
 Care sono le pene a chi ben ama.
 Sospirar per vn bel ciglio
 E diletto d'ogni cor
 Bianco sen, volto vermiglio
 Dolce rende ogni mattor.
 Sospirar &c.

SCE-

S C E N A VI.

Desbo, che s'incontra in Osmicle.

E Doue ma lodato il Ciel, che
 al fine
 Pur ti ritrouo.

Os. A che tanto ansioso ?*Des.* Oh c'haurai gusto.*Os.* E che m'arrechì ?*Des.* Sappi.

Ch' io vengo Ambasciatore
 Ma di chi, poi di chi.

Os. Di pur.*Des.* D'amore.

Os. D'amore : e qual affare
 Ti commise egli mai ?

Des. Ti manda a regalare
 D'un Bocconcino, ch'è delicato assai
 Io non sò, chi si sia
 Ma sò ben, che parlarti ella desia,
 Ed in segreto ?

Os. Il nome t'è palese.*Des.* O questo nò.*Os.* Le sembianze m'accenna.

Des. Non è alta, ne bassa,
 Non è magra, ne grassa,
 Ne piccola, ne grossa
 Ha in viso vn non sò che
 Per dirla come l'è
 Che non la fa, ne pallida, ne rossa
 Eccotela descritta in carne, in ossa.

E 3

Da

Of. Da tuoi confusi detti
Nulla compresi.

Des. Nulla?

Of. Ma Desbo? mira
Coei, che di lontano,
Quà s'incamina.

Des. E deffa?

Des. Appunto.

Of. N'era presago il cor, ma doue meco
Ella in segreto a fauellar verranno?

Des. Senti: Io volo al Giardino
A d'efferrar la porta del Ritiro;
Donde seco soletto,
Discorrendo n'andrai per il Boschetto.

Of. Bene.

Des. Vado, e ritorno.

Of. Desbo ti deggio affai.

Des. Vedrò che mi darai.

S C E N A VII.

Lisarco in abito di Donna.

Osmicle in disparte.

Lis. **E** Stinto Eumene? ed Io . . .
Sotto feminee spoglie,
D'un amor sì crudel dietro le scorte
Vaneggiando mi perdo, e de l'amico
Così m'accingo a vendicar la morte?)
Of. Bella, Osmicle t'inchina,
E per sue leggi attende
Del tuo desio le brame.

Lis. Vanne Barbaro, infame.

Of. A Osmicle?

Lis. A Tè, che sei
Vna furia d'inferno a gli occhi miei.
parte.

Of. Dunque perche mi chiedi?

S C E N A VIII.

Desbo, Osmicle attonito.

Des. **A** Ndiam fatto hò pulito;
Ma l'amica dou' è? non è arriuata?
O è giunta, e se n'è andata?
Dimmelo stai sfordito?

Of. E ancor de' scherni miei
Fabro ti rendi indegno.

Des. Si può saper la cosa, come v'è.

Of. E ancor tarda il mio sdegno.

và per cauar mano.

Di trafiggerti il core.

Des. Lustrissimo Signore.

s'inginocchia.

La vita in carità.

Of. Mori Huom vile.

fa il simile.

Des. Pietà.

Of. Nò: ma non voglio

Di sangue sì plebeo tinger l'acciaro,
Che ad opre illustri il fianco mio sostiene

Des. Signor sì, fate bene.

tremando.

Risoluiti mio cor ,
Sottraggiti al rigor
Del Dio bambino .
Che fian lacci a vn alma forte
D'vn crin biondo le ritorte
E troppo rio tenor
D'empio destino .

Risoluiti &c.

S C E N A IX.

Desbo alzandosi in piedi .

O Guarda che bel modo
Di truffar le fatiche a vn poveretto
Con quella signorina
Aurà preso costi l'appuntamento ;
E per celar l'effetto
Va battendo marina ;
Mi paga di bravura ,
E la manifattura hò sparfa al vento .

Oh che mi dia il malanno
Se più farò piacer
Conuien dar ad intendere
Riceuere e pretendere
Che mai senza l'inganno
Si fa questo mestier .

S C E N A X.

Arpalice , Lisarco in abito di Donna .

Arp. **E** Lisa .

Lis. **E** Bella .

Arp. Ascolta :

Vdir

Vdir da te prometto
La discolpa in amore
Di Lisarco infedel se ti da il core
Di far , ch'egli disfidi
Ierone in campo e a vendicar fia pronto ,
L'ingiusta morte del German defonto .

Lis. E ciò prometti ?

Arp. A te lo ginro .

Lis. Ed io

Teco o bella m'impegno
Di far, ch'ei sfidi il rio tiranno indegno ,
Mà dimmi ? placherai
Poi lo sdegno ; onde a torto
La sua costanza offendi ?

Arp. Dichiararmi non vuò : ma tu m'intendi .

Lis. E se proue tu aurai

Del suo amor , di sua fè ritornerai
A rauuiuar nel cor i primi incendi ?

Arp. Dichiararmi non vuò : ma tu m'intendi .

Lis. Amalo ò Bella sì ,
Che ti è fedel , lo sò ,
Credilo a mè .
Sospira notte , e dì ,
Ne lieto viuer può
Senza di tè .

Amalo &c.

Asp. Più che tento , e procuro
Mostrar sdegno , e rigor , più temprato
Amore

In quest'anima irata il suo furore .

Chi d'amor stà nella rete
Più non spera libertà .

Nella selua d'vn bel crine
Tende i lacci , e fa rapire
D'ogni cor senza pietà .

Chi &c.

SCE-

S C E N A X I.

Deliziosa.

*Eumene in sembianza di
Moro.*

G Vidami Amor dou' è
La fiamma del mio fen;
Prestami l'ali al piè
Per giungere al mio Ben.
Guidami &c.
Ma giunge il Mostro indegno
Ad vdir le sue voci Io qui m'ascondo.

S C E N A X I I.

Ierone.

F Vggami quanto sà
La Beltà, che mi sprezza;
Vincerò con la forza
La sua altera fierezza:
Ma al ventilar de placidetti Venti
Par che il sonco m'inuiti
Qui per poco a dar tregua a miei tor-
menti.

Qui siede.

Pupille innamorate
Oh che pena è l'amar
Chiudeteui, e sognate.
Ma qual ristoro vn ombra
Può a quest'alma recar?

Segue il canto.

Pupil-

Pupille innamorate
Chiudeteui, e sognate
La Beltà, che mi piagò:
S'anco in Sogno l'abbraccio, Io go-
derò.

S'addormenta.

S C E N A X I I I.

*Eumene con nudo ferro alla mano,
Ierone che dorme.*

E Vmene è questo il tempo
Di far le tue vendette *(quo*
Vibra il colpo: che tardi? vn huom sì ini-
Dorma sonni di Lete; ah nò che tenti
Alma di Rè? tinger vorrai l'acciaro
Nel sangue d'un German? ma chi spietato
Procurò la mia morte;
Vino lasciar dourò?
Mora il perfido: nò
Con opra così indegna
Non fia mai ver ch'oscuri
Il lume a la mia gloria:
Spero tosto in Cipressi
L'alte palme cangiar di sua vittoria;
Saprò tornando in campo
Con più forte vigore
Da Campione atterrarlo,
Senza vcciderlo qui da traditore.

*S'inuola a Ierone, e questi si sveglia
agitato da sogno funesto.*

Ier. Svegliato. Ombra del mio nemico.
Che col brando impugnato a minac-
ciarmi

La

La morte quì gingesti, e doue sei?
 Doue, doue fuggisti
 Spettro perturbator del mio riposo?
 Se fuor del Regno ombroso
 Per atterrirmi uscisti,
 Folle t'inganni: riedi
 Al infernal magione;
 Che non hà in petto vn cor sì vil Ierone.

S C E N A XIV.

Lisarco in abito di Donna. Ierone.

(uo

Lis. **O** Di Ierone: Io quì opportuni ti tro-
Ier. Donna che vuoi?

Lis. Questa per me dal campo
 A te Lisarco inuia disfida in carta:
 La risposta desio pria, che tu parla.

*Ierone prende con disprezzo la carta le dà
 vn occhiata, e poi dice.*

Ier. Femina imbelle hai tanto ardir?

Lis. Ho core
 All'armi auuezzo e solo per recarti
 Quel foglio, con Clotilde
 Io mi condussi in questa Regia a posta.

Ier. Venga vn Guerriero, e gli darò risposta.

S C E N A XV.

Arpalice, Lisarco,

Lis. **E** Lisa, e ben che oprasti?
 Il mio impegno adempij: pronto a
 seruirti

Lisarco è già.

Arp. Dov'è?

Qui

Lis. Qui in Siracusa.

Arp. Lisarco in Siracusa?

Tornò sì presto?

A pena il cor lo crede.

Lis. E non sai, ch'ogni amante hà l'ali al
 piede.

Arp. Ma come, e quando mai

Quà riuolse le piante?

Lis. Volò tosto a miei cenni il fido amante.

Arp. Confessa il ver, che sì, che in questa
 Regia

Teco ignoto il guidasti, e con bel modo
 Di placar l'ira mia scaltra pretendi?

Lis. Dichiararmi non vuò, ma tu m'intendi.

Arp. Sarà pronto alla pugna?

Lis. Altro non brama.

Arp. Ma perche non lo guidi

A gli occhi miei già che la sua difesa
 In amor intraprendi?

Lis. Dichiararmi non vuò: ma tu m'intendi.

Arp. (A gli sguardi, a i sospir, ch'offeruo,
 e vedo

Gran sospetto hò, ch'Elisa

Trà se à parte.

Lisarco sia, ne d'ingannarmi io credo,
 Ma accertarmi saprò?)

Lis. (Che mai fauella?)

Arp. Troua, Amica, Lisarco, e gli dirai,
 Ch'al mio aspetto si porti,
 Ne d'ardita m'incolpe:

Da lui solo vuò vdir le sue discolpe.

Lis. Seruirò a cenni tuoi: ma se vedrai,

Che d'amorosa fiamma
 Arda per te, nutrir potrà giamai,

Speme nel sen, che l'ardor suo t'accenda?

F

Di.

Arp. Dichiararmi non vuò: Ma Elisa intenda.

Lis. V'intendo sì, v'intendo
 Labbra vezzose, e vaghe;
 Archi del Dio bambin.
 In chi vi stà servendo.
 Voi fate mille piaghe
 Con strale di rubin.
 V'intendo &c.

S C E N A X V I.

Arpalice.

Certo Elisa è Lisarco
 A l'audacià del core a le pupille
 In sembianza di Donna
 Altri non è, ch' il mio amoroso Achille.
 S'è ver ch'egli m'adori
 Contenta al fin farò.
 Timore
 Questo core,
 Non prouerà più nò.
 S'è ver &c.

S C E N A X V I I.

Cortile Regio.

Osmicle, Eumene.

Of. **V**A in campo, và, de la Città la Porta
 Io t'aprirò le squadre tue conduci.
 Scelto Drapel de le più fide spade,
 Trouarai meco vnite in tua difesa.

Eu. Degna è del alma tua sì grand'impresa.
 Partirò; ma prometti
 Palefar a Clotilde,
 Ch'io viuo son, e fra momenti spero
 Al suo duolo recar dolce ristoro.

Of. Tanto farò (così vedrò chi adoro.)
parte.

Eu. Placato
 E'l mio fato
 Contento farò
 Sbandite le pene
 In braccio al mio bene
 Felice viurò

Placato &c.

S C E N A X V I I I.

*Clotilde, Osmicle, Lisarco in abito
 di Donna.*

Clo. **V**ue Eumene?
 Of. A la Parca io l'inuiolai,
 Saluai il mio Rè: ciò che doueua oprai.

Clo. Numi.

Lis. Stelle.

Of. 2. Che ascolto?

Of. Di quest'opra cagion fù il tuo bel uolto.

Lis. (Lusingarlo conuien) grazie ti rendo.

Of. Altro che grazie in guiderdon pretendo.
 Mà ad altra impresa, e d'vopo,
 Ch'io volga il piè; Clotilde scorgerai,
 Che chi nobile nasce
 Trahe gran spirti nel cor fin da le fasce.

Elisa addio : concedimi
Ch'io viua nel tuo cor .
Quest'anima consola ,
Vna scintilla sola
Mi basta del tuo amor .

Elisa &c.

SCENA XIX.

Ierone , Clotilde , Lisarco .

Ier. **C**lotilde anima mia .
Porgi , o bella , adorata
Quella mano di latte a vn Rè che t'offre
Scettro , Corona , ed Ostro .

Clo. Ah m'inghiotta l'abissio ,
Pria ch'accolga nel sen sì fiero mostro !

Ier. Senti donna ostinata ;
Saprò domar il tuo superbo orgoglio .
Farò veder ch'io posso ciò che voglio .

Clo. Che potrai ?

Ier. Che potrò ?
tenta prenderla per un braccio .

Mira .

Scoffati .

Clo. Indegno .

Ier. O questo nò .

Lis. Ferma o mostro lasciuto ! in van presumi
Empio di violar quel sen pudico .

Ier. Temeraria fanciulla .

Lis. Io qual mi sia

Sotto di questa gonna ,
Saprò farti veder ch'ho petto , ho core
Per difender l'onor di Regal donna .

SCENA

SCENA XX.

Florillo , Desbo , e detti .

Flo. **I**eron , Ieron fuggi fà presto

Ier. Ch'auuene ?

Flo. E viuo Eumene

L'ho visto con quest'occhi ,

E Rè di Siracusa

Acclamato da tutti or quì sen vien .

*Ierone a queste voci si scosta da Clotilde ,
e sospeso dice .*

Ier. Ch'odo ? sogno , o deliro ?

Viue Eumene ?

Lis. Sì : viue

Per la tua morte , o crudo .

Clo. Respira il cor .

Ier. Sì tosto

Da l'Apice sublime

Del tuo globo ora senti

Balzarmi empia fortuna ?

Quai tradimenti aduna

A miei danni il destino astri seueri ?

Guardie , Osmicle , Guerrieri :

Niun risponde ? intendo :

Tradito son ; de' traditori ad onta

Farò veder trà l'arme

In guerriera tenzone ,

Che sà morir ; mà non temer Ierone .

*Parte furioso col Brando
impugnato .*

Des.

O pouero salario?
De le mie paghe il giorno
Non si ritroua più nel calendario?
O pouero salario.

Lis. Rallegrati Clotilde

Tu sei Reina: Eumene al trono arriua;

Des. Viua Eumene Rè sì giusto

Conuien mutar casacca, o pur c'hò gusto.

Clo. Sento l'alma fastosa

Dar nel mio sen perpetuo esilio al duolo

Lis. Tu quì rimanti: al caro amico io volo.

Clo. Aura dolce di conforto

Va spirando in questo cor.

Dopo fieri nembi in Porto

Mi conduce il Dio d'amer.

Aura dolce &c.

S C E N A XXI.

Galleria.

*Florillo poi Osmicle seguito da molti
Guerrieri ateniesi, con Ierone
guidato Prigioniero.
Poi tutti.*

Flo.

Gl'ia il padrone ha finito
O adesso è tempo di mutar partito
Vittoria, vittoria;
Del vinto Ierone
Finita è la boria;
Per ogni cantone
Si facci baldoria:
Vittoria &c.

Ami-

Os. Amici abbiamo vinto

Tra ferri incatenato ecco il tiranno;

Ier.

Se ria sorte m'atterrò

Di palme adorno

Fors'anche vn giorno

Risorgerò.

Risorgerò.

parte in mezzo alle guardie.

Os. T'inganni se tu credi

Di risorger mai più; de' nostri sdegni

Se tu prouì il rigore,

L'opre tue incolpa, e i tuoi costumi in-
degni

Eu. Osmicle il tutto oprò tua nobil fede:

Chiedi ciò che t'aggrada in tua mercede,

Os. Eumene in guiderdone altro non chiedo

Sol ch'Elisa in mia sposa.

Lis. A desir tuoi,

M'offro se qual io son gradir mi puoi.

Quì Lisarco si scopre.

Os. Che scorgo o Cieli?

Lis. Arpalice a tuoi piedi

Ecco Lisarco, e non più Elisa: dona

A me il tuo affetto, e gli error miei per-
dona.

Eu. Non rifiutar Germana

Prencè sì degno, io l'offro a te in Conforte

Art. Vbbidisco al voler de la mia sorte;

Eu. Clotilde amata sposa

Sul mio paterno soglio

Del gran serto Regal t'offro l'onore

Clo. Mi basta di regnar dentr'il tuo core.

Sì sì,

Sì sì ch'alfin goderà
Quest'alma
La calma
O bella con te.
Men hà : nò che non hà
Il fato
Spietato
Più pene per me.

IL FINE.

